



# L'inconscio

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

## l'inconscio

---

# politico

ISSN 2499-8729

**Pierandrea Amato**  
**Michele Borrelli**  
**Flavio M. Ceci**  
**Fabio Ciaramelli**  
**Devis Colombo**  
**Francesco Conrotto**  
**Giulia Guadagni**  
**Bruno Moroncini**  
**Felice Ciro Papparo**  
**Antonio Rainone**  
**Fulvio Sorge**  
**Yannis Stavrakakis**  
**Panos Theodorou**  
**Giovambattista Vaccaro**

UNIVERSITÀ  
DELLA CALABRIA

**L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**  
**N. 2 - L'inconscio politico**  
**Dicembre 2016**

Rivista pubblicata dal  
"Centro di Ricerca Filosofia e Psicoanalisi"  
dell'Università della Calabria  
Ponte Pietro Bucci, cubo 28B, II piano -  
87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

ISSN 2499-8729

# **L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**

**N. 2 - L'inconscio politico**

**Dicembre 2016**

## **Direttore**

Fabrizio Palombi

## **Comitato Scientifico**

Felice Cimati (Presidente)

Charles Alunni, Sidi Askofaré, Pietro Bria, Antonio Di Ciaccia, Alessandra Ginzburg, Burt Hopkins, Alberto Luchetti, Rosa Maria Salvatore, Maria Teresa Maiocchi, Bruno Moroncini, Mimmo Pesare, Rocco Ronchi, Francesco Saverio Trincia, Nicla Vassallo

## **Caporedattrice**

Deborah De Rosa

## **Redazione**

Lucilla Albano, Filippo Corigliano, Claudio D'Aurizio, Giusy Gallo, Giulia Guadagni, Micaela Latini, Ivan Rotella, Emiliano Sfara

## **Segreteria di Redazione**

Francesco Maria Bassano, Adriano Bertollini, Yuri Di Liberto, Silvia Prearo

*I contributi presenti nella rivista sono stati sottoposti a double blind peer review.*



# Indice

## *Editoriale*

*Il soggetto collettivo della psicoanalisi: inconscio politico e desiderio*

Fabrizio Palombi.....p. 7

## **L'inconscio politico**

*Psychoanalysis and Politics: an interview to Yannis Stavrakakis*

Felice Cimatti, Fabrizio Palombi.....p. 21

*L'eclissi del fuori. Note sul desiderio in Deleuze e Foucault*

Pierandrea Amato.....p. 31

*La psicoanalisi come pratica linguistica di emancipazione individuale e collettiva  
da Freud ad Apel*

Michele Borrelli.....p. 46

*L'Inghilterra e la noia. Una riflessione sulla Brexit e le ragioni del "Leave"*

Flavio Michele Ceci.....p. 63

*Jacques Lacan o della duplicità della legge*

Fabio Ciaramelli.....p. 71

*Vita politica e fantasie inconse: una riflessione psicoanalitica*

Francesco Conrotto.....p. 86

*Saggio sull'indifferenza in materia di politica*

Bruno Moroncini.....p. 92

*Politiche della psicoanalisi all'alba del terzo millennio*

Fulvio Sorge.....p. 115

*Desiderio e produzione. Inconscio ed economia in Lyotard*

Giovambattista Vaccaro.....p. 130

## **Inconsci**

- La verità e il desiderio. Brevi note sull'etica della psicoanalisi*  
Felice Ciro Papparo.....p. 145
- “Il problema Cartesio” tra Lacan e Heidegger*  
Antonio Rainone.....p. 157
- Evil, unconscious, and meaning in history.*  
*Outline of a phenomenological critique of utopian-historiodicial politics*  
Panos Theodorou.....p. 171

## **Recensioni**

- Anders, G. (2016), *L'ultima vittima di Hiroshima. Il carteggio con Claude Eatherly, il pilota di Hiroshima*, a cura di M. Latini, Mimesis, Milano-Udine.  
Devis Colombo.....p. 202
- De Rosa, D. (2016), *L'ordine discontinuo. Una genealogia foucaultiana*, Mimesis, Milano-Udine.  
Giulia Guadagni.....p. 207

- Notizie biobibliografiche degli autori.....p. 212**

**Anders, G. (2016), *L'ultima vittima di Hiroshima. Il carteggio con Claude Eatherly, il pilota di Hiroshima*, a cura di M. Latini, Mimesis, Milano-Udine.**

**Devis Colombo**

La mattina del 6 agosto del 1945 il ventiseienne pilota dell'Aviazione Americana Claude Eatherly venne incaricato di sorvolare l'area del quartier generale militare giapponese, vicino ad Hiroshima, al fine di effettuare un'ispezione meteorologica (Anders, 1961, p. 141) in preparazione di un eventuale attacco aereo. Dato che il cielo è sgombro, trasmette il «via definitivo» al bombardiere che sgancerà la prima bomba atomica della storia a 3000 piedi di distanza dal bersaglio principale previsto, radendo al suolo (forse per un «errore tecnico») una città intera. Benché questo punto non sia mai stato completamente chiarito, sembra che gli aviatori coinvolti non fossero stati informati dell'eccezionalità dell'operazione bellica che stavano per condurre, in quanto si trattava di informazioni coperte dal segreto militare. Mentre altri suoi colleghi, come il generale Paul Tibbets, minimizzano il tragico accaduto sostenendo che «è stata solo una bomba più grossa delle altre» (*ivi*, p. 129), Eatherly inizia a soffrire di un gravissimo senso di colpa per la morte di duecentomila vittime: «sono il pilota che ha guidato, nella Seconda guerra mondiale, la missione atomica Hiroshima, e da allora la mia coscienza è stata tormentata dai rimorsi» (*ivi*, p. 103) scriverà infatti in una lettera indirizzata all'American Civil Liberties Union. Dopo esser caduto in un forte stato depressivo commette una serie di crimini insensati e di piccolissima entità: infatti, mentre gran parte dell'America lo onora come un «eroe di guerra», egli vuole inconsciamente veder finalmente riconosciuta la sua colpa per un atto che considera disumano. Nel 1959 viene ricoverato in un ospedale militare dove gli psicologi tentano di convincerlo che è la sua reazione all'olocausto nucleare ad essere ingiustificata e non certo l'azione stessa per cui egli prova una responsabilità. Ritengono infatti che tale responsabilità sia senza fondamento perché, in fin dei conti, come coglie acutamente lo stesso Eatherly, «la società *non può* accettare il fatto della mia colpa senza riconoscere al tempo stesso la sua colpa ben più profonda» (*ivi*, p. 171). Il caso Eatherly viene riportato sulla stampa internazionale, e così da Vienna il filosofo Günther Anders (1902-1992) inizia col giovane pilota una corrispondenza che una volta data alle stampe verrà quasi immediatamente tradotta nelle principali lingue affermandosi come una delle più importanti opere della riflessione contemporanea circa il rapporto tra uomo e tecnica. L'unicità di questo carteggio è rappresentata in primo luogo dallo stile con cui riesce a veicolare a un grande pubblico alcuni principi morali dall'indubbia rilevanza sociale; e in secondo luogo

dallo scopo civile per cui è stato condotto, vale a dire sollecitare la formazione di una «nuova coscienza dell'era atomica» attraverso cui tentare di governare i fenomeni della tecnica (cfr. *ivi*, pp. 39-49). Dopo esser stato pubblicato presso Einaudi nel 1962 e presso Linea d'ombra nel 1992 – con un titolo, *La coscienza al bando*, che rispecchiava forse più fedelmente quello originale *Off limits für das Gewissen* – il carteggio viene ora tolto da un lungo oblio grazie all'iniziativa del gruppo editoriale Mimesis.

Il motivo che spinse Anders a entrare in contatto con Eatherly deve essere individuato nelle tesi che egli espone nell'opera del 1958 intitolata *L'uomo è antiquato* (vol. I), da intendersi come lo sfondo teorico da cui egli attinge quelle argomentazioni filosofiche che formulerà poi nelle lettere in modo assai più conciso e non accademico (cfr. *ivi*, p. 94) affinché potessero essere comprese e valutate sia da Eatherly – che le accoglierà effettivamente in grande parte (v. *ivi*, p. 50) – sia dai lettori del carteggio, per molti dei quali queste pagine rappresentarono un forte stimolo a sostenere il movimento per il disarmo nucleare che in quegli anni si stava sviluppando in diversi paesi. Nei suoi precedenti saggi filosofici Anders infatti aveva già elaborato il «dislivello prometeico», vale a dire la discrepanza tra la sempre più perfetta capacità di creare apparecchi tecnici e la limitata capacità di afferrare con la ragione, i sentimenti, e il linguaggio le implicazioni spirituali e materiali del loro impiego. La complessa divisione del lavoro in base alla quale ognuno si occupa di un compito parziale senza sapere esattamente il *telos* finale di ciò a cui si sta prendendo parte, costituisce per Anders al tempo stesso una «divisione della coscienza» che finisce per liquidare la responsabilità individuale delle azioni tecniche senza istituirne una collettiva, aprendo così uno scenario neutrale che si situa al di là del bene e del male. Se dunque l'esperienza di Eatherly rappresenta per ragioni di carattere contingente un caso-limite del tutto eccezionale, le condizioni in cui essa è potuta verificarsi – l'essere inseriti come rotelle di una macchina in azioni di cui non prevediamo gli effetti (cfr. *ivi*, p. 25) – sono in verità del tutto ordinarie. Mentre nel frattempo Eatherly viene dichiarato mentalmente infermo da una commissione medica non imparziale, Anders vede in lui il tragico simbolo reale e in carne ed ossa di una sanità morale di tipo nuovo (cfr. *ivi*, p. 29), quella dell'«incolpevolmente colpevole». Egli infatti trova il coraggio di rivendicare la propria complicità ad un grave atto di cui non conosceva la vera entità, nonostante sia stato solo *indirettamente* coinvolto venendo perciò ritenuto innocente dai vertici militari e politici dai quali aveva ricevuto il comando. Scrive dunque Anders ad Eatherly nella prima lettera: «Lei è uno dei primi che si è invischiato in questa colpa di tipo nuovo, una colpa in cui potrebbe incorrere – oggi o domani – ciascuno di noi. A Lei è capitato ciò che potrebbe capitare domani a noi tutti. È per questo che lei ha per noi la funzione di un esempio tipico: la funzione di un *precursore*» (*ivi*, 25). Come Micaela Latini spiega nella sua lucidissima e puntuale ricostruzione prefattiva, Eatherly incarna per Anders la speranza



dell'affermazione dell'umano come controfigura di Adolf Eichmann (cfr. *ivi*, p. XV): se il criminale nazista si dichiarò innocente per la sua partecipazione allo sterminio degli ebrei esattamente per il fatto di avere semplicemente collaborato «eseguendo gli ordini», Eatherly è quella figura antitetica che si è sentita in dovere di mantenere viva la sua coscienza nonostante fosse anch'egli stato inserito in un apparato gerarchico e burocratico che da lui chiedeva un'obbedienza senza scrupoli.

Il carteggio Anders-Eatherly fu subito oggetto di un acceso dibattito che coinvolse non solo membri eletti del Congresso americano e della Dieta giapponese, ma anche esponenti del mondo intellettuale, soprattutto in seguito alle prese di posizione in favore di Eatherly assunte fra gli altri da Bertrand Russell (che scrive la prefazione al carteggio presente anche in questa edizione), Graham Green, Thomas S. Szasz, Linus Pauling (cfr. Anders, 1982, p. 80). Nel 1964 viene pubblicato negli Stati Uniti un libro intitolato *Il pilota di Hiroshima* scritto da William Bradford Huie, un giornalista maccartista vicino ai settori più conservatori dell'esercito statunitense, il quale mettendo in luce alcune inesattezze della ricostruzione di Eatherly (che nel frattempo si era fatto portavoce dei movimenti contro la guerra) giunge a mettere in dubbio la sincerità del suo pentimento. La polemica viene subito ripresa in Italia da Carlo Fruttero e Franco Lucentini che in una lettera inviata a *La Stampa* il 3 giugno del 1964 avevano accusato Eatherly di essere un truffatore ed Anders di sfruttare intensivamente per scopi personali le fantasie di un «pazzo»; ciò provocò la reazione di Norberto Bobbio, che in una lettera al direttore, inviata quattro giorni più tardi allo stesso giornale, aveva sottolineato il valore filosofico della riflessione di Anders. Come si evincerà molti anni più tardi, non solo Georg Lukács aveva confidato ad Anders in una lettera privata di aver letto con «grande interesse» la pubblicazione del suo carteggio con Eatherly (cfr. Anders, Lukács, 1997, pp. 48-49), ma si era altresì impegnato tramite la sua allieva Agnes Heller a ripristinare anche in Ungheria l'«onore» (*ivi*, p. 53) del pilota americano. Ancora il 6 agosto del 2015, il settimanale progressista tedesco *Die Zeit* pubblicava l'articolo *Die Legende vom reumütigen Piloten* a firma David Johst dove il pentimento di Eatherly veniva definito una «leggenda» e si sosteneva che si era assistito «a un dialogo simulato in cui Anders procurava le parole d'ordine e Eatherly le metteva in circolazione facendole passare come proprie opinioni».

In considerazione di queste polemiche, e alimentate perlopiù da ragioni di estemporaneo scontro politico, assume una particolare importanza l'interpretazione che Micaela Latini avanza circa il senso da attribuire a questa straordinaria impresa di «filosofia pubblica»: Anders ricoprirebbe il ruolo di un «consulente filosofico *ante litteram*» (Anders, 1961, p. IV) instaurando un dialogo che «riesce a sortire gli effetti che nessun medico e nessuna medicina erano riusciti ad ottenere» (*ivi*, p. XVI). Ridestando l'immaginazione morale e sollecitando una sana disperazione per scongiurare il processo di rimozione, Anders, con un raro senso di profonda

sensibilità espressiva - «Se ci occupiamo delle Sue sofferenze lo facciamo come fratelli», (*ivi*, p. 26) - offre a Eatherly gli strumenti attraverso cui questi giunge a ricostruire la propria libera coscienza e a dare un'esemplare testimonianza di autentica cura di sé.

## **Bibliografia**

AA.VV. (1997), *Jahrbuch der Internationalen Georg Lukács-Gesellschaft*, Peter Lang, Bern.

Anders, G. (1961), *L'ultima vittima di Hiroshima*, tr. it. di R. Solmi, a cura di M. Latini, Mimesis, Milano-Udine.

Id. (1982), *Hiroshima è dappertutto*, tr. it., in Id. (1990).

Id. (1990), *Discorso sulle tre guerre mondiali, seguito da Hiroshima è dappertutto: una prefazione*, introduzione e tr. it. di Ea Mori, Linea d'ombra, Milano.

Anders, G.; Lukács, G. (1997), *Briefwechsel*, in A.A. V.V. (1997), pp. 47-72.